

Parrocchia S. Margherita

Diocesi di Milano • 22032 Albese con Cassano (CO) • Via V. Veneto, 2 • tel. e fax 031.426023

Bollettino Parrocchiale

La parola del Parroco

Con l'**Avvento** continua il nostro cammino come Chiesa e come Parrocchia incontro al Signore che viene e comincia un nuovo anno pastorale.

Cari fratelli e sorelle, viviamo intensamente il presente dove già ci raggiungono i doni del Signore, viviamolo proiettati verso il futuro, un futuro carico di Speranza.

L'Avvento è il tempo della presenza di Dio fatto uomo, è il tempo della gioia, una gioia profonda e interiore per il fatto che Dio si è fatto bambino per stare con noi.

Modello e sostegno di questa gioia è la Beata Vergine Maria, per mezzo della quale ci è donato il bambino Gesù. Ci ottenga Lei, fedele discepola del suo Figlio, la grazia di vivere questo tempo liturgico vigilanti e operosi nell'attesa.

A tutti voi, cari Parrocchiani, auguro un Santo Natale e un Nuovo Anno Liturgico ricco di fede, speranza e carità. Buon Natale.

don Piero Antonio



L'anno della Fede

Inizia l'11 ottobre 2012, e si conclude il 24 novembre 2013



ANNO
DE LA FEDE
2012-2013

Questo nuovo Anno liturgico si colloca nel contesto dell'**anno della Fede voluto dal S. Padre il papa** e nel decennio che i vescovi italiani hanno dedicato alla **educazione**.

Siamo vicini alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi sulla "Nuova Evangelizzazione" e alla apertura dell'Anno della Fede; la fede è la fiduciosa consegna di noi stessi a Colui, Cristo, che può e sa guidare la nostra vita.

Cosa ci aspettiamo?

Speriamo che il Sinodo dei Vescovi stimoli un impegno corale delle comunità cristiane per condividere con tutti la gioia di essere cristiani e la speranza della Pasqua, anche con quei fratelli che si sono silenziosamente allontanati dalla Chiesa.

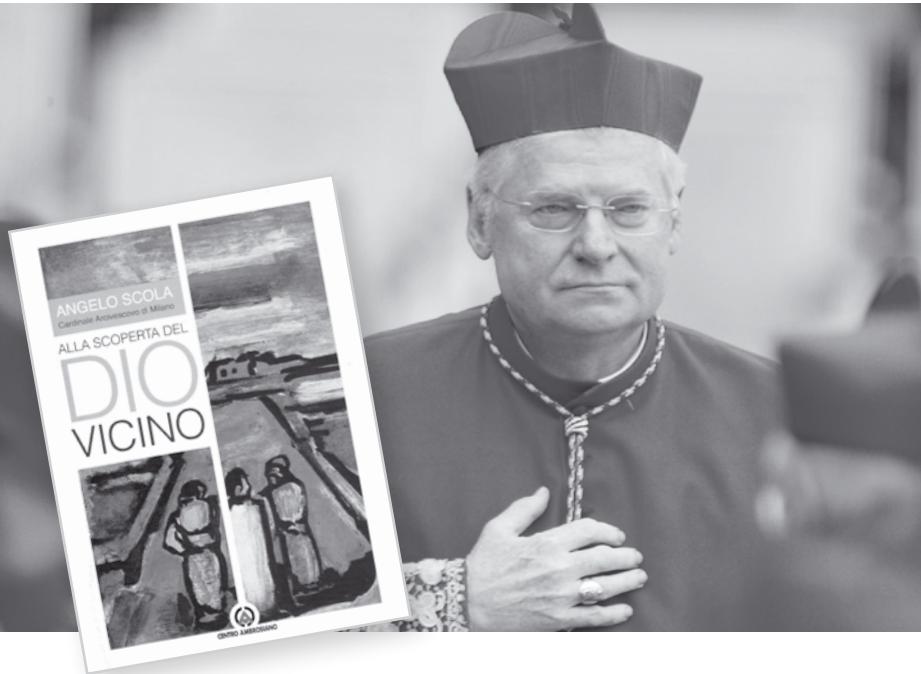
Ricordando l'insegnamento del card. Tettamanzi che in una lettera pastorale ci ricordava che la missione di evangelizzare Gesù l'ha affidata alla Chiesa e, perciò ad ogni comunità parrocchiale, possiamo fare una prima scelta: **precare di più insieme, come parrocchia con il Vespro, l'Adorazione eucaristica, il S. Rosario, le novene, i tridui, le processioni** per creare quell' "Ambiente Spirituale" di cui parlava il S. Padre il Papa nell'omelia dell'ultima Solennità del Corpus Domini, "Ambiente Spirituale" che sostiene e fa apprezzare il cuore della nostra fede: la celebrazione dell'Eucaristia, Pasqua del Signore e nostra.

Preghere di più insieme, come parrocchia per mettere al centro Cristo Signore, per ricordargli che è Lui e solo Lui ad attirare i cuori, convertirli con la potenza dello Spirito Santo, riempirli di grazia e renderci una vera Famiglia di Dio Padre.

Non bastano «i calcoli incerti degli accorgimenti umani» ma umilmente dobbiamo, soprattutto, affidarci nella preghiera alla protezione della "Divina Provvidenza che non delude" (dalla orazione a conclusione della liturgia della Parola della XII domenica dopo la Pentecoste - Anno B).

Alla scoperta del Dio vicino, nella prospettiva dell'Anno della Fede

Lettera pastorale dell'arcivescovo, disponibile anche in chiesa presso l'espositore della buona stampa



“Se Dio è vicino si sprigiona, irresistibile, la gioia della fede”. Il **cardinale Scola** va alla radice della fede nella sua lettera pastorale **“Alla scoperta del Dio vicino”**.

Un testo da far conoscere il più possibile: è infatti importante che nelle parrocchie lo si diffonda capillarmente, proponendolo a tutti i fedeli che partecipano alla Messa. Perché si tratta di una riflessione nel cammino di quest'anno che punta all'essenziale, nel solco tracciato da Benedetto XVI con l'Anno della fede: l'Arcivescovo lo fa partendo dal grande dono del VII incontro mondiale delle famiglie con la visita del Santo Padre a Milano. «Nell'Anno della fede le nostre comunità dovranno concentrarsi sull'essenziale: - sottolinea Scola - il rapporto con Gesù che consente l'accesso alla Comunione Trinitaria e rende partecipi della Vita divina. Come ogni profonda relazione amorosa il dono della fede chiede i linguaggi della gratitudine piuttosto quelli che del puro dovere, decisione di dedicare tempo alla conoscenza e alla contemplazione più

che proliferazione di iniziative, silenzio più che moltiplicazione di parole, l'irresistibile comunicazione di un'esperienza di pienezza che contagia la società più che l'affannosa ricerca del consenso. In una parola: testimonianza più che militanza».

La lettera è divisa in tre capitoli. Nel primo, **Il dono della fede**, l'Arcivescovo ripercorre il cammino compiuto dalla Chiesa ambrosiana negli ultimi decenni, recuperandone il patrimonio «inestimabile» di fede e si inserisce su questo percorso, in un tempo in cui è forte la necessità della nuova evangelizzazione. Anche superando difficoltà e freni. «Sarà di grande utilità, lo ripeto, rileggere la storia recente della nostra Chiesa diocesana e trarne motivo di riflessione per ringraziare il Signore di tanti doni, per chiedere perdono di occasioni perdute e di complicazioni, tensioni, ferite causate da protagonismo e ottusità, soprattutto per diventare più saggi e più attenti a quanto lo Spirito suggerisce per il presente». Scola indica i pilastri portanti della

comunità cristiana nel solco del 47º Sinodo diocesano alla luce dell'insegnamento del Concilio e del Catechismo della Chiesa cattolica.

Il secondo capitolo è dedicato a **La vita nella fede**. Qui il Cardinale non si sottrae a sottolineare le tentazioni e i peccati che mettono a dura prova la fede. In particolare nei quattro ambiti che quest'anno avranno una speciale cura pastorale: la famiglia **«prima scuola della fede»** con un'attenzione a quelle segnate da difficoltà, **«a chi ha il cuore ferito»**; ai giovani che invita a non avere paura della verità, **«immaginata come limitazione della libertà»**, e propone loro **«un percorso impegnativo denominato "Varcare la soglia"»**; ministri ordinati e consacrati **«è davvero impressionante il bene operato»** da loro ogni giorno, ma devono superare la tentazione dello scoraggiamento ed evitare **«consolazioni compensative, addirittura trasgressive, nell'attaccamento a persone e cose»**; l'ambito della società plurale **«i cristiani sono presenti nella storia come l'anima del mondo, sentono la responsabilità di proporre la vita buona del Vangelo in tutti gli ambiti dell'umana esistenza. Non pretendono una egemonia e non possono sottrarsi al dovere della testimonianza»**, per **«contribuire a rinnovare la società democratica»**.

Capitolo finale, le **Tappe del cammino comune**, con le proposte di alcuni momenti da condividere: **«Invito tutti a partecipare agli appuntamenti diocesani, secondo le proprie possibilità... ciò che è comune deve prevalere su ciò che è particolare, perché sia visibile la comunione nella pluriformità. Il tutto deve brillare in ogni frammento»**. ♦

Carlo Maria Martini

La Chiesa ambrosiana è in lutto per la morte del cardinale

**Il 31 agosto 2012
si è spento il cardinale
Carlo Maria Martini,
arcivescovo di Milano
dal 1979 al 2002.**

Aveva 85 anni. Da tempo soffriva per il morbo di Parkinson. L'amore per la ricerca di Dio gli è scoppiato in giovanissima età. Lo ricordava lo stesso cardinale Carlo Maria Martini: «A 11 o 12 anni - raccontava - desiderando possedere un'edizione del Nuovo Testamento in italiano, mi misi a cercarla nelle librerie di Torino. Fu abbastanza difficile trovarla. Allora esistevano pochissimi sussidi e anche poche traduzioni. C'erano versioni dei Vangeli, ma era raro trovare una versione dell'intero Nuovo Testamento. Finalmente la trovai, in due volumi. Ancora la ricordo: era come se avessi scoperto un tesoro, ed era infatti un vero tesoro».

Martini era un vero "uomo del dialogo" che voleva sinceramente vivere secondo il Vangelo: a testimonianza di ciò abbiamo raccolto alcuni brani (pubblicati sul sito internet del quotidiano Avvenire) con interventi e ricordi di persone che hanno conosciuto e amato.

ENZO BIANCHI
Fondatore e priore della comunità
Monastica di Bose

«Era l'uomo del dialogo con chi sta fuori dalla Chiesa, come nessun'altro in Italia è stato, con una capacità straordinaria di dialogare con i credenti e i non credenti, con gli ebrei, i protestanti, gli ortodossi». «Martini è stato il Padre della Chiesa dei tempi moderni».

«Era attratto dal Vangelo, voleva vivere secondo il Vangelo. Non aveva strategie, le tattiche politiche erano qualcosa di totalmente



sconosciuto per lui, che invece si arrendeva a ciò che considerava Vangelo. **La sua regola era il Vangelo vissuto. E in nome del Vangelo vissuto era capace di modificare le sue posizioni**, lo faceva quando capiva che era il Vangelo a chiederglielo.»

CAMILLO RUINI
Presidente del Progetto culturale della Chiesa italiana

«Martini è stato pastore in senso completo e concreto; **ha lasciato un'orma profonda nella diocesi di Milano**, in un certo senso la ha riplasmatata.

Martini usava una espressione: «Il non credente che è in me», che rende bene la tensione di molti cristiani oggi: divisi tra la fede ereditata e una cultura dominante che tende a negarla.

Queste parole indicano qualcosa che ci accompagna fino all'ultimo giorno, perché la tentazione contro la fede è sempre possibile.

Questa espressione dice dunque di qualcosa di molto forte e vero: non siamo mai definitivamente consoli-

dati nella fede. Il che non significa negare la distinzione fra il credere e il non credere. La differenza invece è profonda: con Dio o senza Dio, infatti, cambia tutto.»

PIERANGELO SEQUERI
Teologo, scrittore e musicista

«Dopo una lunga vita spesa a farsi eco della Parola di Dio, era rimasto quasi senza parole. Quando gli ultimi suoni che dovevano esserci consegnati – puri respiri, quasi – sono stati consegnati, il cardinale Martini ha consegnato anche lo spirito. L'ha consegnato a Dio, certamente. Ma tutte le sue parole, fino all'ultimo respiro, le ha prima consegnate a noi. Che cosa ci dicevano queste parole? E chi le eredita? E come deve fiorire il seme, ora che ha assolto il suo compito fino a nascondersi nella terra e morire?

Le sue parole dicevano, alla fine, una cosa sola: che **c'è una sola Parola veramente degna di ascolto**.

Il primo erede delle parole di Carlo Maria Martini è, di diritto, la Chiesa.

Continua a pagina 4...

Martini: così vedo inferno e paradiso

Come Gesù, abbandonato sulla croce, ogni morente sperimenta la solitudine dell'istante supremo e la lacerazione dolorosa; si muore soli!

Tuttavia, come Gesù, **chi muore in Dio si sa accolto dalle braccia del Padre** che, nello Spirito, colma l'abisso della distanza e fa nascere l'eterna comunione della vita. Perciò, per la grande tradizione cristiana la morte è dies natalis, giorno della nascita in Dio, dell'uscire dal grembo oscuro della Trinità creatrice e redentrice per contemplare svelatamente il volto di Dio, in unione col Figlio, nel vincolo dello Spirito Santo.

Tutto ciò che segue alla morte viene letto dalla fede nella luce dell'evento pasquale di Gesù. Il giudizio è l'incontro con lui che raggiunge la persona col suo sguardo penetrante e creatore e la porta alla piena conoscenza della verità su se stessa davanti all'eterna verità di Dio. La sua vigilante anticipazione avviene nel confronto della coscienza con la Parola, nella celebrazione del sacramento, in particolare della reconciliazione, nell'incontro con il fratello bisognoso di aiuto.



Luca Signorelli: Paradiso e Inferno, Duomo di Orvieto.

L'inferno è la condizione insopportabilmente dolorosa della separazione da Cristo, dell'esclusione eterna dal dialogo dell'amore divino; possibilità tragica e però necessaria se si vuol prendere sul serio la libertà che Dio ha dato all'uomo di accettarlo o di rifiutarlo.

L'inferno, in quanto possibilità radicale, evidenzia la dignità suprema

della vita umana, il valore sommo della vigilanza e la tragicità del male; proprio per questo e in tutto questo evidenzia l'amore del Dio che, creandoci senza di noi, non ci salverà senza di noi. Egli, infatti, che ci ha amati quando ancora eravamo peccatori, rimarrà separato da noi solo se noi ci ostineremo nell'essere separati da lui.

Carlo Maria Martini

...continua da pagina 3

sa. Nessuno, meglio della Chiesa, sa che cosa fare di questa eredità, e con questa eredità.

La Chiesa, custode della Parola di Dio, discerne la sua tradizione. E sa che c'è un solo Maestro.

Anche questo rispetto e questa obbedienza ecclesiale ereditiamo da Martini. La parola "discernimento" è diventata famosa proprio

come una cifra caratteristica del suo insegnamento. Essa rimanda, per definizione, alla necessità di non farci presuntuose controfigure dell'autorevolezza della Parola di Dio, fronteggiando la Chiesa. Noi siamo parte, affettuosa e solidale, del discernimento della Chiesa. Non lo rendiamo più difficile, lo agevoliamo con le mille risorse dell'intelligenza di agape (1Cor 13, 4-13). Ma l'eredità che la Chiesa riceve dai suoi servitori fedeli non è un geloso

possesso, un orgoglioso sequestro. Molti uomini e donne proprio questo impararono dallo stile evangelico e umano di Martini. Furono colpiti con loro sorpresa dall'immagine di una Chiesa che non è avara dei suoi beni, a cominciare proprio dalla Parola di Dio. Impararono – e noi fummo costretti a ricordare – che la Chiesa non ha bisogno, né intenzione, di proteggere la Parola di Dio affogandola nel gergo di un linguaggio esoterico. Scoprirono

Il purgatorio è lo spazio della vigilanza esteso misericordiosamente e misteriosamente al tempo dopo la morte; è un partecipare alla passione di Cristo per l'ultima purificazione che consentirà di entrare con lui nella gloria. La fede nel Dio che ha fatto sua la nostra storia è il vero fondamento del credere a una storia ancora possibile al di là della morte, per chi non è cresciuto quanto avrebbe potuto e dovuto nella conoscenza di Gesù. L'anticipazione di tale spazio è il tempo dedicato alla cura della finezza dello spirito che si nutre di sobrietà, distacco, onestà intellettuale, frequenti esami di coscienza, trasparenza del cuore, unificazione della vita sotto la regia della sapienza evangelica: come pure dell'ascesi e della purificazione necessarie per fortificarsi nella tentazione, sciogliersi dall'inerzia delle nostre colpe e liberarsi dall'opacità delle nostre abitudini cattive.

Il paradiso è l'essere eternamente col Signore, nella beatitudine dell'amore senza fine: «Oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43). La parola del Crocifisso al ladrone pentito è la rivelazione di ciò che il paradiso è: un «essere con Cristo», un vivere eternamente in lui il dialogo dell'amore col Padre nello Spirito Santo. Questa relazione con il Signore, di una ricchezza per noi inimmaginabile, è il principio essenziale, il fondamento stesso di ogni beatitudine dell'esistere. La vigilanza si eser-

cita nell'anticipazione della gioia dell'incontro con il Signore e nella letizia della comunione fraterna vissuta con tutti coloro che ne condividono il desiderio.

La figura di tale anticipazione è così profonda e delicata da farci comprendere l'importanza della **vita contemplativa**, pur se la sostanza dell'anticipazione appartiene a ogni vita di fede, sollecitata a diventare esperienza vissuta nella confidenza con il Signore e nella fiducia della sua tenera cura.

La spiritualità del Canto dei cantici - lo insegna una tradizione spirituale costante e sempre rinnovata del cristianesimo - è dunque una dimensione vitale della nostra relazione quotidiana con Dio; è il tempo dell'innamoramento, destinato a consumarsi nell'esuberanza dell'amore, da coltivare, custodire, impreziosire nell'intimità di un dialogo che raggiunge le fibre più sensibili del nostro essere.

Infine, nella luce della risurrezione di Gesù possiamo intuire qualcosa di ciò che sarà la risurrezione della carne. **In essa l'essere con Cristo si estenderà ad abbracciare la pienezza della persona e la globalità dell'esperienza umana anche nella sua dimensione corporea**, così come la risurrezione del Crocifisso nella carne ha portato nella vita eterna la carne del nostro tempo mortale, fatta propria dal Figlio di Dio. L'anticipazione vigilante della risurre-

zione finale è in ogni bellezza, in ogni letizia, in ogni profondità della gioia che raggiunge anche il corpo e le cose, condotte alla loro destinazione propria, che è quella delle opere dell'amore.

Non dobbiamo dimenticare che il cristianesimo, con alterne vicende, ha condotto una dura battaglia per respingere l'impulso al disprezzo del corpo e della materia in favore di una malintesa esaltazione dell'anima e dello spirito.

L'esaltazione dello spirito nel disprezzo del corpo, come l'esaltazione del corpo nel disprezzo dello spirito, sono di fatto il seme maligno di una divisione dell'uomo che la grazia incoraggia a combattere e a sconfiggere.

La vigilanza consiste nell'esercizio quotidiano dei sensi spirituali, ossia degli stessi sentimenti che furono di Gesù, nella coltivazione della sapienza evangelica che unifica l'esperienza e ci consente di apprezzare i legami fini e profondi del corpo con lo spirito. In tal modo possiamo custodire fin d'ora, in attesa che si compia la promessa della risurrezione della carne, **il piacere della libertà del corpo da tutto ciò che è falso e ottuso, laido e volgare, avido e violento.**

La fede nella risurrezione finale ci aiuta quindi a valorizzare e amare il tempo presente e la terra. La vigilanza cristiana, illuminata dall'orizzonte ultimo, non è fuga dal mondo, bensì capacità di vivere la fedeltà alla terra e al tempo presente nella fedeltà al cielo e al mondo che deve venire. Nella luce della Pasqua, i novissimi - morte, giudizio, inferno, purgatorio, paradiso e risurrezione finale della carne - sono tutte forme dell'essere con Cristo, che è promesso e donato all'abitatore del tempo e si configura a seconda del rapporto che, nella vigilanza o nel rifiuto, si stabilisce tra ogni persona umana e il Signore Gesù.

che, dalla Pentecoste sino ad ora, l'autentica predicazione cristiana si fa intendere nella lingua di ciascuno. E dunque tutti possono rendersi conto che c'è, per ciascun essere umano, una Parola buona di Dio.»

SILVANO FAUSTI
Gesuita e biblista

«Lo sguardo della sua fede, e del suo intelletto, era sempre un poco "oltre". Era uno sguardo aperto. Un esempio? Può accadere di gettare

lo sguardo su chi appare come un mendicante, per scoprire che in realtà è un principe... Chi era guardato da Martini si sentiva "figlio di Dio", fosse stato anche un delinquente: perché come guardi le persone, così le fai diventare. Martini non era uomo da schemi né da giudizi né da etichette. Era aperto all'ascolto, per intuire la presenza di Dio ovunque e in chiunque. E questo era pure il segreto degli incontri con chi era lontano dalla fede.◆

Carlo Maria Martini

Articolo pubblicato sul sito internet del quotidiano Avvenire

L'anno liturgico, tempo educativo

Appunti dalla 63^a Settimana Liturgica nazionale tenutasi a Mazara del Vallo nello scorso agosto



Da Trieste a Marsala con uno "sbarco" in piena regola: non sono in mille come quelli che poco più di 150 anni fa fecero l'Italia, ma gli oltre 400 partecipanti alla Settimana liturgica nazionale il loro contributo all'unità della Penisola lo danno eccome.

Non a caso hanno "attraversato" tutto il Paese (dalla passata edizione nel capoluogo giuliano) per non mancare all'ormai tradizionale appuntamento di fine agosto, il 63^o di una storia iniziata ben prima del Concilio Vaticano e che da diversi anni si sposta su e giù per lo Stivale, proprio nell'intento di unire ancor più le diverse regioni ecclesiastiche.

L'idea di una strada da compiere è del resto ben presente, e fin dal tema, nella "Settimana" del 2012. Un tema **"L'anno liturgico: pellegrini nel tempo - Itinerario educativo alla sequela di Cristo"** nel quale i convegnisti si immergono fin dalle prime battute con lo stesso trasporto con cui i turisti fanno il bagno sulle spiagge non lontane dalla sede dei lavori.

Aiutati anche, in questa loro "full immersion" spirituale, dal messaggio che il cardinale Tarcisio Bertone, segretario di Stato vaticano, invia a nome del Papa. *«La Settimana - scrive il porporato - ponendo l'attenzione sull'anno liturgico, colto nella sua valenza educativa, si colloca nell'orizzonte tematico decennale indicato dalla Cei».*

Che cos'è infatti lo stesso anno liturgico se non *«Cristo stesso che vive sempre nella sua Chiesa e che prosegue il cammino di immensa misericordia da Lui iniziato?»*

Perciò, aggiunge Bertone, esso *«diventa luogo e strumento permanente della presenza di Cristo tra i fratelli, di educazione alla fede, nonché struttura celebrativa che consente una esposizione continua e progressiva del piano salvifico di Cristo».*

Il Papa, conclude il segretario di Stato, *«auspica che la Settimana tragga beneficio anche dalla considerazione dell'Anno della Fede, che la Chiesa universale si appresta a vivere nel 50^o anniversario dell'apertura del Concilio e che porrà al*

centro il valore del nostro credere, nella prospettiva della nuova evangelizzazione».

Sono indicazioni di prospettiva subito riprese, nella prolusione di apertura, dal presidente del Centro di azione liturgica (che organizza la "Settimana"), monsignor Felice Di Molfetta. *«L'educazione normale e più comune dei fedeli alla mentalità e allo spirito cristiano* - afferma il vescovo di Cerignola, Ascoli Satriano - *«deve avvenire proprio attraverso il percorso dell'anno liturgico, con i ricorrenti appuntamenti delle domeniche e delle feste».*

La liturgia, infatti, *«è scuola permanente attorno al Signore risorto e luogo educativo e rivelativo in cui la fede prende forma e viene trasmessa».*

Purtroppo non sempre è così. E il presule lo dice chiaramente, lamentando *«una specie di trimestralizzazione in cui i testi liturgici sono considerati come quaderni rituali in attesa di essere riempiti di proposte catechetiche e le feste ridotte a occasioni di incontro».*

Ciò avviene quando *«vengono anteposti i nostri programmi a quelli del Signore»*. Per cui è bene rivedere certa prassi pastorale e armonizzarla con il respiro dell'anno liturgico. *«I Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia)* - ricorda ad esempio Di Molfetta - *«non possono essere collocati a caso nel calendario, in funzione del disbrigo degli impegni. Essi vanno inseriti nel ritmo vivo dell'anno liturgico».*

In sostanza, come fa notare anche il vescovo di Mazara del Vallo, Domenico Mogavero, nel saluto iniziale a nome della diocesi che ospita la Settimana 2012, *«L'anno liturgico ci sprona a correre, come pellegrini, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento».* ♦

I Dieci Comandamenti

In passato di comandamenti si parlava molto, oggi troppo poco; pare che siano così poco conosciuti che molti, che magari ne conoscono il numero, non sono poi in grado di elencarli.

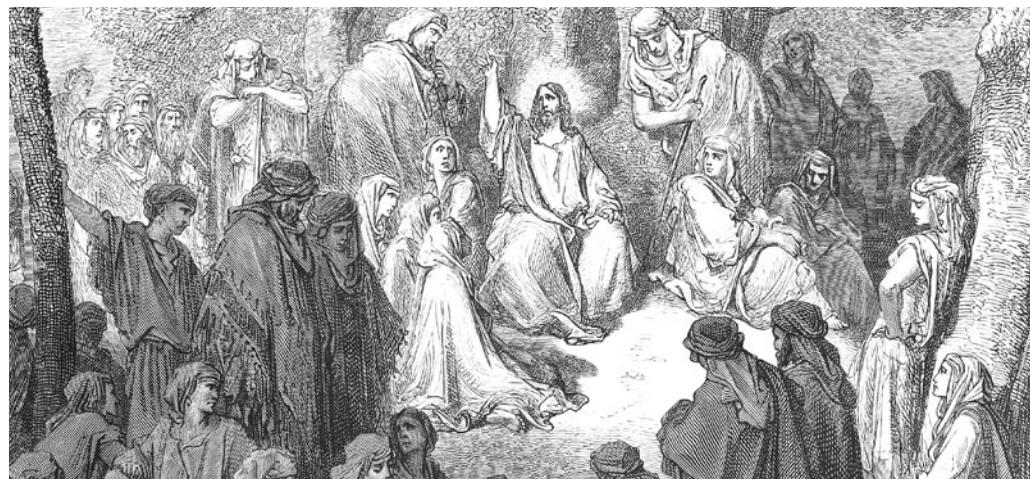
Già la parola "comandamento" viene oggi accettata con difficoltà così come la parola "peccato", entrambe, intrinsecamente connesse, sembrano essere dei **tabù in nome di una presunta libertà**.

Pare che oggi, per un tacito accordo, si cerchi di dimenticare che lungo ogni strada si incontrano divieti; perché allora negarli lungo la strada del comportamento morale?

Lo psichiatra Willy Pasini nel suo libro *I nuovi comportamenti amorosi* definisce la nostra «una società senza divieti». Purtroppo!

Non si esorcizza il peccato non nominandolo; non lo si elimina tacendolo: esso esiste, eccome! «Scagli la prima pietra chi è senza peccato» (Gv 8,7): se quindi, come è vero, tutti siamo peccatori - ci riconosciamo tali all'inizio di ogni celebrazione eucaristica - bisogna parlarne, ma soprattutto esaminare, con rigore, i nostri comportamenti alla luce dei comandamenti che regolano la nostra vita di cristiani. Allora si torni a parlare di "comandamenti" e di "peccato" senza che ogni comportamento sia assolto con tanta facilità, complice la cosiddetta "morale corrente" che niente ha a che vedere con **la "morale vera" che non ha età, valida per i nostri padri come per i nostri figli, non soggetta alle mode e ai tempi**.

Che non si debba dire, come purtroppo accade oggi: «*Mala tempora currunt*» (viviamo brutti momenti). Il peccato è sempre e in ogni modo una trasgressione alla legge di Dio: non c'è solo il peccato contro Dio, c'è anche quello contro il prossimo e contro l'umanità; non



c'è solo il peccato individuale, c'è anche quello sociale; per non parlare poi della distinzione fra peccato veniale e mortale: farlo sembra un linguaggio di altri tempi.

Parafrasando allora Rousseau diciamo: **torniamo a parlare dei comandamenti**, che sono il nostro codice di comportamento morale, la via maestra da seguire per la nostra salvezza.

E il catechismo non si esaurisca con la preparazione dei ragazzi ai sacramenti della Cresima e della Comunione, ma continui come approfondimento per tutta la vita; purtroppo però si deve constatare che nelle Parrocchie dove esiste la catechesi per gli adulti, questa viene poco seguita o addirittura risulta deserta.

A margine di queste considerazioni vorrei sottolineare la differenza fra il **decalogo dato a Mosè** sul Monte Sinai scolpito sulle due tavole di pietra e il **decalogo promulgato da Gesù** nella "nuova legge": «*Non sono venuto per abolire la legge, ma per portarla a compimento*» (Mt 5,17).

La Nuova Legge di Cristo «*dà un nuovo sapore, un nuovo orizzonte: non più il "comando", ma "l'amore"*» (Catechismo della Chiesa Cattolica pag. 973). Non più il timore della punizione come nel Vecchio Testamento, ma la certezza dell'amore di Dio, della sua misericordia, del perdono dopo un serio pentimento.

Maria Luisa Todeschini

Benedizioni Natalizie 2012

OTTOBRE

Lunedì 22

09:30 Via Vittorio Veneto, dal confine con Albavilla fino al condominio 104 escluso.
14:30 condominio 104.

Mercoledì 24

09:30 Via Cisora e poi le case di Via Lombardia verso le vie Stoppani e Giovanni XXIII.
14:30 Vie Donizzetti e Mascagni.

Giovedì 25

09:30 Via Lombardia, dai Sig. Maggioni e Rodilosso al semaforo di via Montorfano.
14:30 Vie Puccini e Cimarosa.

Venerdì 26

09:30 Vie Verdi e Rossini, iniziando da via Lombardia.
14:30 Proseguimento via Verdi.

Lunedì 29

09:30 Via Alzate, iniziando dal fondo.
14:30 Proseguimento di via Alzate (esclusa via Manara).

Martedì 30

09:30 Via Fratelli Gaffuri.
18,00 Via Italo Calvino.

Mercoledì 31

09:30 Via Stoppani.
14:30 Via Bellini, iniziando dal fondo.

NOVEMBRE

Lunedì 5

09:30 Residenza Casagrande.
14:30 Via Lombardia, dal semaforo di via Alzate a via Stoppani.

Martedì 6

09:30 Via Aldo Moro.
14:30 Via Giovanni XXIII.

Mercoledì 7

09:30 Proseguimento di via V. Veneto, dopo il condominio 104.
14:30 Proseguimento della via Vittorio Veneto.

Giovedì 8

09:30 Via Lombardia, dal semaforo di via Montorfano al semaforo di via Alzate.
14:30 Vie Briantea e Parini.

Venerdì 9

09:30 Frazione Sirtolo, fino alla chiesetta di S. Fermo.
14:30 Via Roma, dalla chiesetta di S. Fermo a via Carso (esclusa).

Lunedì 12

09:30 Via Montorfano, dal semaforo di via Lombardia al rondò di via Briantea.
14:30 Vie Manzoni e Petrarca.

Martedì 13

09:30 Via Raffaello Sanzio, iniziando dal fondo.
14:30 Continuazione di via Raffaello, via Michelangelo, iniziando dall'alto.

Mercoledì 14

09:30 Via Giotto, iniziando dal fondo.
14:30 Vie Manara e Silvio Pellico.

Giovedì 15

09:30 Vie Foscolo e Leopardi.
14:30 Vie P. Menni, Monti, Bassi e Casa delle Infermiere.

Lunedì 26

09:30 Via Galileo Galilei.
14:30 Proseguimento di via Vittorio Veneto.

Martedì 27

09:30 Via 4 Novembre, iniziando dalla pesa.
14:30 Vie Molteni e Martico.

Mercoledì 28

14:30 Proseguimento di via Vittorio Veneto e C. Colombo.

Giovedì 29

09:30 Piazze Motta e Volta.
14:30 Vie ai Dossi, Brunati, Monte Grappa.

DICEMBRE

Lunedì 3

09:30 Via Carso, iniziando da via Roma.
14:30 Via Roma, da via Carso, e condomini.

Martedì 4

09:30 Via Piave, iniziando da via Roma.
14:30 Proseguimento di via Piave.

Mercoledì 5

09:30 Via Montorfano, da via Roma a via Lombardia.

Giovedì 6

09:30 Clinica "San Benedetto".
14:30 Via Montello, esclusa via Leonardo da Vinci.

Lunedì 10

09:30 Via L. da Vinci e Santa Chiara Suore Guanelliane.

Martedì 11

09:30 Vie della Repubblica e Prato.
14:30 Proseguimento di via Prato.

Mercoledì 12

09:30 Via Roma, da Piazza Motta esclusa, a via Menni.
14:30 Via Roma, dalla Chiesa a via Montorfano.

Giovedì 13

09:30 Vie Cattaneo, Adamello e Scuola Materna.
14:30 Vie Pulici e Parravicini.

Venerdì 14

09:30 Vie Cadorna, Rimembranze e don Sturzo.
15,00 Ospedale "Ida Parravicini"

Lunedì 17

09:30 Via Roncaldier.
14:30 Via Gatti, Valle, Diaz.

Martedì 18

09:30 Zona industriale.

È Natale

Riceviamo da un parrocchiano una lettera-riflessione sul Natale di Gesù che volentieri pubblichiamo

Mi sento emozionato, caro Gesù, nel farti gli auguri di buon compleanno. In ogni Natale Tu sei il festeggiato, ma quante volte noi ci appropriamo della festa... e ti lasciamo nell'angolo di un vago ricordo: senza impegno, senza cuore e senza ospitalità sincera!

Da duemila12 anni, ad ogni Natale, noi ci scambiamo gli auguri perché avvertiamo che **la Tua Nascita è anche la nostra nascita**: la nascita della Speranza, la nascita della Vita, la nascita dell'Amore, la nascita di Dio nella grotta della nostra povertà.

Però - quanto mi dispiace doverlo riconoscere! - **il Tuo Natale è minacciato da un falso natale che prepotentemente ci invade e ci insidia e ci narcotizza** fino al punto da non vedere più e non sentire più il richiamo del vero Natale: il Tuo Natale!

Quante luci riempiono le vie e le vetrine in questo periodo! Ma la gente sa che la Luce sei Tu? E se interiormente gli uomini restano al buio, a che serve addobbare la notte con variopinte luminarie? Non è una beffa, o Gesù? Non è un tradimento del Natale?

Queste domande, caro Gesù, si affollano nel mio cuore. Perché babbo natale non esiste, è un'invenzione della Coca Cola nel 1930. Solo san Nicola è Santa Claus, protettore dei bambini a cui portava i doni.

E le famiglie e le parrocchie rassomigliano veramente a Betlemme?

Si vede la *stella cometa* nei nostri occhi pieni di bontà? No, io non la vedo caro Gesù. Vedo la nostra parrocchia con gli occhi tristi, spenti, senza luce.

Dalle case e dai luoghi di divertimento in questi giorni escono musiche che vorrebbero essere invito alla gioia. Ma di quale gioia si tratta?

Gli uomini hanno scambiato il piacere con la gioia: non c'è più rispetto e amore, quello vero e puro,



pertanto, sparisce subito e va continuamente e insaziabilmente ripetuto; la gioia, invece, è il fremito dell'anima che giunge a Betlemme e vede Dio e resta affascinata e coinvolta nella Festa dell'Amore puro. Sarà questa la nostra gioia? Sarà questo il nostro Natale? Gesù, come vorrei che fosse così.

Ma c'è un altro pensiero che mi turba e mi fa sentire tanto distante il nostro natale dal Tuo Natale. A Natale, o Gesù, Tu non hai fatto il cenone e non hai prenotato una stanza in un lussuoso albergo di una rinomata stazione sciistica: Tu sei nato povero. Tu hai scelto l'umiltà di una grotta e le braccia di Maria ("la poverella" amava chiamarla Francesco d'Assisi, un gran-

de esperto del Natale vero!). **Come sarebbe bello se a Natale, invece di riempire le case di cose inutili, le svuotassimo per condividere con chi non ha, per fare l'esperienza meravigliosa del dono, per vivere il Natale insieme a Te, o Gesù!** Questo sarebbe il vero regalo natalizio!

A questo punto io Ti auguro ancora con tutto il cuore: *Buon compleanno, Gesù!* Ma ho paura che la Tua Festa non sia la nostra festa.

Cambiaci il cuore, o Gesù, affinché noi diventiamo Betlemme, e gustiamo la gioia del Tuo Natale con Maria, con Giuseppe, con i pastori e con tante anime che, con il cuore, hanno preso domicilio a Betlemme. Buon Natale a tutti, ma ora sapete di quale Natale intendo parlare.

Barbariccia Bianca

Luoghi della nostra fede: Crus da Garavén



Risalente al secolo XVIII, la **Crus da Garavén** sorge nella campagna di Albese, in fondo all'attuale via Stoppani, ed è posizionata **all'incrocio di un'antica ed importante via di comunicazione, molto utilizzata nell'epoca contadina**: percorrendo infatti quella che ancora oggi si chiama via Molinara, in direzione Albavilla, si raggiungeva la frazione Saruggia e da qui si proseguiva fino ad Alserio, dove esistevano due mulini (da qui appunto la denominazione della via) che macinavano il grano per produrre farina. Vittoria Turati Luisetti ricorda ancora quel periodo: «*fini agli anni '60, i Murnée (mugnai) raggiungevano Albese con il loro carro, dove venivano caricate le pannocchie*».

Il significato del nome è incerto: in dialetto la Garavina è un tipo particolare di castagna, il che potrebbe far pensare all'antica presenza di piante di quella specie in quella località: Franca Mauri, proprietaria del terreno, non esclude questa

ipotesi: «Una volta c'erano diverse piante - ricordo bene i ciliegi - che poi con il tempo sono state tagliate».

Fino agli anni '40, le croci rappresentavano anche un segno di aggregazione per la comunità cristiana, come ci racconta V. L. (classe 1919): «*Da ragazza ricordo che ogni anno nella bella stagione c'era una settimana in cui si svolgevano i "Litanej" (Litanie): la mattina presto si partiva dalla chiesa parrocchiale e si raggiungeva in processione, con preghiere e canti, ogni giorno un punto diverso della campagna dove era posizionata una croce, oppure la cappella di S. Bartolomeo (in territorio di Montorfano, ancora esistente). Il parroco era don Romeo Doglio, e una volta giunti a destinazione recitavamo delle preghiere e invocazioni propiziatorie perché la campagna ci desse un buon raccolto*».

Il ricordo è quello delle **rogazioni**, forme di devozione popolare che nel rito ambrosiano si svolgevano negli 8 giorni precedenti alla festa dell'Ascensione.

Diverse erano le mete di queste processioni: «*andavamo anche alla Crus da Pràa (N.d.R. In via Prato, recentemente ristrutturata), oppure alla croce sulla via Vittorio Veneto, all'altezza dell'attuale via Giovanni XXIII. Oppure anche alla Crus da Baraggia, in via per Alzate*».

V. L. non esclude l'antica esistenza di altre croci nelle campagne di Albese, mentre a Cassano, a memoria di anziano, non erano presenti.

La citata **Crus da Baraggia**, un tempo posizionata nella zona dell'attuale stamperia Carcano, è oggi purtroppo scomparsa: crollata al suolo, secondo alcuni sarebbe sepolta nel campo dove sorgeva, mentre altri affermano che sarebbe stata trafugata.

Un destino segnato dall'abbandono,

cosa che fortunatamente non è capitata alla Crus da Garavén, per merito di una squadra di volontari: «*La croce era ormai pericolante e in stato di degrado* - spiega Vittoria Turati - *così nel 2005 grazie all'intervento di molti abitanti della zona si è provveduto ad un restauro completo*».

Una piccola targa ricorda questa preziosa opera di recupero, e la data riportata è sicuramente particolare: «*È lo stesso giorno della morte di Giovanni Paolo II, il 2 aprile 2005: in realtà non è stata una cosa voluta, perché quel giorno dopo aver applicato la targa solo alla sera abbiamo saputo della morte del Papa... potremmo quindi dire che è solo una coincidenza, però di certo è significativa*».

La chiesa oggi non celebra più le "rogazioni", però anche ai nostri giorni la devozione nei confronti della Crus da Garavén non si è spenta: infatti, grazie ad alcuni volontari del posto, la croce è tenuta sempre dignitosamente: «*Le persone di passaggio - conclude Vittoria - non mancano di fare il segno della croce mentre nel mese di maggio tutti gli anni la parrocchia propone la preghiera del Rosario; fino a poco tempo fa, nella bella stagione, noi abitanti della zona avevamo anche l'abitudine di trovarci la sera per una preghiera... ora però gli anni e gli acciacchi di alcuni si fanno sentire... sarebbe però bello valorizzare alcune feste liturgiche, come l'Esaltazione della S.Croce*».

Post scriptum. La ricerca continua... se qualcuno avesse altre informazioni da riferire riguardo alle croci del paese, in particolare sulla Crus da Baraggia, non esiti a contattarmi (sono sull'elenco del telefono).

Cosimo Schirò

Centri d'Ascolto

Il 19 ottobre riprendono i **Centri d'Ascolto della Parola di Dio nelle famiglie**.

Nell'anno che Benedetto XVI ha dedicato «*ad una autentica e rinnovata conversione al Signore*» i Centri d'Ascolto della Parola si lasciano guidare dalle pagine del **Vangelo di Marco**, che hanno al centro la rivelazione e la scoperta dell'identità di Gesù.

Marco non si limita a rivelare il mistero cristiano ma conduce il lettore a scoprire le proprie paure, fino a lasciarsi illuminare dal Vangelo, imparando a seguire Gesù. Si tratta di un itinerario che comprende varie tappe in cui si mescolano oscurità e luce. Così la preghiera che potrà sgorgare dal cuore sarà simile a quella del padre del figlio epilettico: «*Credo, Signore, aiuta la mia incredulità*» (Mc 9,14-29).

È questa la chiave per aprire ad un incontro fecondo nei Gruppi: interrogarsi insieme, esortarsi a vicenda, senza mai dare per scontata la comprensione del mistero di Cristo, che è sempre più grande di ogni nostra parola e della capacità di comprendere.

Tema - La tua fede ti ha salvato, pagine di Marco nell'Anno della Fede.

Calendario degli incontri

- venerdì 19 ottobre 2012
- venerdì 23 novembre 2012
- venerdì 14 dicembre 2012
- venerdì 18 gennaio 2013
- venerdì 15 febbraio 2013
- venerdì 12 aprile 2013
- venerdì 10 maggio 2013

Luoghi e orari di incontro

- 1) Famiglia Frigerio Elda, via Riemembranze. Ore 15:00.
Animatori: Maria Elisa Noseda, suor Giovanna Norcini Pala.
- 2) Famiglia Grisoni Ruggero, via Montorfano, 62. Ore 21:00.
Animatori: Massimo Delvò, Liliana Conte.
- 3) Famiglia Locati Enrico, via Stoppani 14. Ore 21:00.
Animatori: Cinzia Belleni Locati, Maria Colzani Poletti.
- 4) Famiglia Zerboni-Frigerio, via Montello 7. Ore 21:00.
Animatori: Franco Reglia, Silvia Marini.

Gruppo di Spiritualità Famigliare

Sollecitati da Papa Benedetto XVI: «*L'Anno della Fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede*», siamo pronti, dunque, a fare la nostra parte perché avvengano questa “riscoperta” e questo “studio”.

Il filo conduttore attorno a cui si svolgerà il cammino proposto alle famiglie è rappresentato dal **Credo apostolico**: quando ci raduniamo per la S. Messa domenicale proclamiamo il Credo a voce alta, magari di corsa, a volte soprappensiero... ma una volta usciti dalla chiesa, entrando nelle piazze percorse da gente affrettata, sedendoci a tavola con indifferenza, coricandoci al termine di una lunga ed estenuante giornata... quale forma riusciamo a dare al nostro credere?

Lungo il cammino di quest'anno scopriremo, insieme, che credere significa **metterci il cuore**.

Calendario degli incontri

- domenica 21 ottobre 2012
- domenica 25 novembre 2012
- domenica 27 gennaio 2013
- domenica 17 febbraio
- sabato 13 e domenica 14 aprile, 2 giorni “in trasferta”.
- domenica 5 maggio

Per entrambe i percorsi, eventuali variazioni verranno segnalate sui fogli degli avvisi settimanali, sul sito internet www.oratorioalbese.org e tramite la newsletter del sito.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

- 2012 - 11) Molteni Giulia
- 12) Ronchetti Michele
- 13) Turconi Sofia
- 14) Molteni Ginevra Maria
- 15) Beretta Carlo Rafael
- 16) Soldati Leonardo
- 17) Trombetta Antonia
- 18) Melli Armida
- 19) Colombo Giulia

MATRIMONI

- 2012 - 2) Mirko con Valentina
- 3) Fulvio con Claudia
- 4) Carmelo con Natalia
- 5) Andrea con Michela
- 6) Alberto con Daniela
- 7) Gianluca con Flora
- 8) Fabrizio con Valeria
- 9) Alan con Laura
- 10) Luca con Laura
- 11) Flavio con Annalisa

DEFUNTI

- 2012 - 15) Savioni Angela di anni 88
- 16) Gaffuri Rita di anni 72
- 17) Molinaro Felice di anni 87
- 18) Brunati Augusto di anni 90
- 19) Sirimarco Franceschino di anni 77
- 20) Frigerio Fiorina di anni 87

OFFERTE

| | |
|--|------------|
| Pro Parrocchia | € 50,00 |
| | € 30,00 |
| | € 70,00 |
| | € 100,00 |
| | € 100,00 |
| in memoria di Brunati Augusto classe 1921 a suff. di Brunati Augusto | € 100,00 |
| | € 50,00 |
| Festa Patronale | € 2.070,00 |
| Birra Patronale | € 1.050,00 |
| Bollettino | € 1.475,00 |
| Tegole S. Pietro | € 385,00 |
| B.V. Maria | € 50,00 |
| Battesimi | € 200,00 |
| | € 150,00 |
| | € 250,00 |
| Matrimoni | € 250,00 |
| | € 200,00 |
| | € 250,00 |
| | € 350,00 |
| | € 200,00 |
| | € 250,00 |
| | € 250,00 |
| | € 350,00 |
| Funerali | € 200,00 |
| | € 100,00 |
| | € 200,00 |
| | € 500,00 |
| | € 150,00 |
| | € 100,00 |
| | € 500,00 |
| Pro Oratorio | € 585,00 |
| Vendita torte | € 100,00 |
| Molteni Arianna | € 50,00 |
| Altamura | € 50,00 |

Calendario Parrocchiale

OTTOBRE 2012

Mese dedicato alla B. V. Maria del S. Rosario. È quindi il MESE DEL SANTO ROSARIO, che pregheremo con grande devozione. È anche il MESE MISSIONARIO: pregheremo anche per Missioni e Missionari.

- 1 S. Teresa di Gesù Bambino patrona delle Missioni Cattoliche.
- 2 Festa degli Angeli Custodi. È la festa nazionale dei nonni. Auguri!
- 4 San Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.
- 5 Primo venerdì del mese: ore 17:00, Adorazione Eucaristica e S. Messa riparatrice.
Ore 20:30, Sante Confessioni con preparazione comunitaria alla conciliazione per Adolescenti, Giovani e Adulti in preparazione alla festa dell'Oratorio.
- 6 RIPRENDE IL CATECHISMO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA.
Ore 14:30, confessioni per 4^a e 5^a elementare e 1^a media.
Ore 17:00, vespri di apertura della Festa Compatronale in Oratorio.
- 7 VI^a domenica dopo il martirio di san Giovanni il Precursore. Festa della nostra Compatrona, la B.V. del Santo Rosario. È anche la Festa dell'Oratorio. Durante la S. Messa delle 10:30 (all'Oratorio in caso di bel tempo) verrà conferito il mandato ai catechisti. Alle ore 14:30, processione con conclusione in Oratorio.
- 14 VII^a domenica dopo il martirio di san Giovanni il Precursore.
- 21 Dedicazione del Duomo di Milano. GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE. Sulle panche e sedie ci saranno delle buste per poter fare un'offerta generosa per l'opera di evangelizzazione e per l'apostolato dei missionari.
- 28 I^a DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE.
- 30 Ore 15:00, ORA DI GUARDIA.

NOVEMBRE 2012

- 1 SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI.
Giovedì: le S. Messe hanno l'orario domenicale. Alle ore 15:00, celebrazione dei Vespri dei Santi e dei Defunti e, tempo permettendo, processione al Cimitero.
- 2 COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI.
Orario delle SS. Messe: ore 8:00, 15:00 (al cimitero), 20:30.
INDULGENZA PLENARIA: i fedeli che visitano la Chiesa Parrocchiale possono acquistare l'Indulgenza Plenaria. Durante l'ottava i fedeli che devotamente visitano un cimitero e pregano almeno mentalmente per i defunti possono acquistare l'Indulgenza Plenaria.
- 4 II^a DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE.
- 5 Solennità di san Carlo Borromeo, Vescovo di Milano.
- 11 SOLENNITÀ DI N.S.G.C. RE DELL'UNIVERSO.
- dal 15 al 18: SANTE QUARANTORE.
- 18 I^a DOMENICA DI AVVENTO.
La venuta del Signore.
Ore 15:00, chiusura delle Sante Quarantore.
- 25 II^a DOMENICA DI AVVENTO.
I figli del regno.
- 27 Ore 15:00, ORA DI GUARDIA.

DICEMBRE 2012

- 2 III^a DOMENICA DI AVVENTO.
Le profezie adempiute.
- 7 Solennità di Sant'Ambrogio, Vescovo di Milano e Patrono della nostra Diocesi "ambrosiana".
- 8 Immacolata concezione della B.V. Maria. Sabato: le S. Messe hanno l'orario domenicale.
Ore 15:00: Vespri dell'Immacolata.
- 9 IV^a DOMENICA DI AVVENTO.
L'ingresso del Messia.

NOVENA DI NATALE

Tutti i giorni, dal 16 al 24 dicembre.

- 16 V^a DOMENICA DI AVVENTO.
Il precursore.

18 ore 15:00, ORA DI GUARDIA.

22 Sabato: ore 14:30, novena di Natale e visita dei bambini alle case di riposo per gli Auguri.

23 VI^a DOMENICA DI AVVENTO.

Dell'incarnazione (o della Divina Maternità della Beata Vergine Maria).

Ore 15:00, novena di Natale e benedizione delle statuine del presepe.

24 È la vigilia del Natale del Signore.

Ore 15:00, S. Confessione per tutti.
Ore 18:00, S. Messa valida per il S. Natale.

Ore 24:00, solenne celebrazione della Nascita di nostro Signore Gesù Cristo.

25 Solennità della Nascita del nostro Signore Gesù Cristo.

BUON NATALE A TUTTI!

L'orario delle S. Messe è quello domenicale.

Ore 17:00, Vespri solenni.

26 S. Stefano, primo martire.

L'orario delle S. Messe è quello domenicale.

28 Venerdì: IV giorno dell'ottava di Natale. Festa dei SS. Martiri Innocenti.

30 Domenica nell'Ottava del Natale.

31 Ore 18:00, S. Messa con l'esposizione del SS. Sacramento, canto di ringraziamento del Te Deum e benedizione eucaristica.

GENNAIO 2013

- 1 Martedì: ottava di Natale, nella circoscrizione del Signore.
GIORN. MONDIALE DELLA PACE.
L'orario delle S. Messe è quello domenicale.
- 6 Solennità dell'Epifania del Signore.
Ore 16:00, preghiera dell'infanzia missionaria, bacio a Gesù Bambino e corteo dei Magi.
- 13 Festa del battesimo del Signore.
- 20 II^a Domenica dopo l'Epifania.
- 27 Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria.
- 29 Ore 15:00, ORA DI GUARDIA.